



2025

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 32, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttori / Editors in chief Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fianza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pen-carelli, Giuliano Volpe

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee Sergio Barile, Simone Betti, Ivana Bruno, Riccardo Lattuada, Anne Lepoittevin, Federico Marazzi, Iaria Miarelli Mariani, Raffaella Morselli, Haude Morvan, Federica Muzzarelli, Paola Paniccia, Giuseppe Piperata, Pio Francesco Pistilli, Massimiliano Rossi, Marialuisa Saviano, Valentina Sessa, Ludovico Solima, Andrea Torre

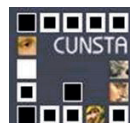
Editors Alice Devecchi, Concetta Ferrara, Costanza Geddes da Filicaia, Alessio Ionna, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Alessandro Serrani, Carmen Vitale, Marta Vitullo

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.eum@unimc.it

Layout editor studio editoriale Oltrepagina

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SIMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Claves anulatae: un viaggio attraverso i libri di Francesco Maria II della Rovere (e nell'immaginario di Giusto Lipsio)

Giovanni Pacini*

Abstract

Adottando la metodologia per lo studio degli immaginari storici sviluppata dal progetto universitario *Immaginare i Saperi: tutte le immagini di una biblioteca*, il contributo analizza la diffusione dell'illustrazione delle *claves anulatae*: anelli-chiave utilizzati nella Roma antica per imprimere sigilli e raffigurati da Giusto Lipsio nelle note agli *Annales* di Tacito. La notorietà europea di Lipsio ne favorì la fortuna nella corte di Francesco Maria II della Rovere, attestata dalla presenza di testi lipsiani nel ms. 50 della Biblioteca Universitaria Alessandrina, che sembrano essere stati disattesi dagli studi. L'illustrazione delle *claves anulatae* compare in altri testi del XVII secolo e soprattutto nell'*Iconologia* di Cesare Ripa. Un confronto fra le diverse edizioni dell'opera ha rivelato, oltre alla presenza di citazioni tratte da Lipsio a partire dal 1613, il ruolo delle *claves anulatae* nel definire l'iconografia della voce *Secretezza, ovvero Taciturnità*, impiegata in seguito da vari artisti.

* Dottorando in Heritage Science, La Sapienza Università di Roma (Dipartimento di Scienze dell'Antichità), piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma, e-mail: giovanni.pacini@uniroma1.it.

Ringrazio il Direttore della Biblioteca Universitaria Alessandrina Daniela Fugaro per l'aiuto con la trascrizione dei titoli dal ms. 50 delle opere di Giusto Lipsio, per la loro analisi bibliografica e la loro collocazione sia all'interno delle diverse scansie che all'interno del Fondo Urbinate.

Adopting the methodology for the study of historical imaginaries developed by the university project *Immaginare i Saperi: tutte le immagini di una biblioteca*, this contribution analyzes the dissemination of the illustration of *claves anulatae*: key rings used in ancient Rome to imprint seals and depicted by Justus Lipsius in his notes on Tacitus' *Annales*. The European reputation of Justus Lipsius contributed to his reception at the court of Francesco Maria II della Rovere, as documented by the presence of Lipsian texts in ms. 50 of the Biblioteca Universitaria Alessandrina, an aspect that has thus far remained largely unexplored in scholarly research. The illustration of the *claves anulatae* appears in other 17th-century texts, most notably in Cesare Ripa's *Iconologia*. A comparison between different editions of this work has revealed, in addition to citations from Lipsius appearing from 1613 onward, the role of the *claves anulatae* in defining the iconography of the entry *Segretezza, ovvero Taciturnità*, which was later employed by various artists.

1. Introduzione

Sul soggiorno romano di Giusto Lipsio fra il 1568-1570 e sul rapporto che ha intrattenuto con la cultura italiana si è scritto a lungo¹, ma è ancora oggi poco definita la sua presenza nelle biblioteche italiane nel XVII secolo e l'influsso del suo pensiero, tanto filosofico quanto filologico, nei libri – e soprattutto nei trattati d'arte – pubblicati in Italia nello stesso periodo². Il presente contributo intende indagare la circolazione delle edizioni e della cultura lipsiana all'interno della *Libreria* nuova di Francesco Maria II della Rovere, attraverso l'esame di un inedito e curioso caso studio³: l'illustrazione delle *claves anulatae* introdotta da Giusto Lipsio dapprima nel *Commentarius* (1581) e poi nell'edizione, posseduta dal Duca, degli *Annales* (1585) di Tacito. Nel seguire il percorso di questa singolare immagine, se ne individuerà l'approdo alla

¹ Sul rapporto fra Lipsio e la cultura italiana si veda Papy 1998, pp. 245-277; Papy 2001, pp. 281-298; Papy 2004, pp. 97-131; Provvidera 2015, pp. 233-257; Provvidera 2016, pp. 343-362.

² Sulla presenza di Lipsio nelle biblioteche italiane si veda Montanari 2015; Pacini 2024, pp. 31-47.

³ Il contributo presenta i risultati di una più ampia ricerca avviata all'interno del progetto universitario *Immaginare i Saperi: tutte le immagini di una biblioteca*, ideato e coordinato da Massimo Moretti con la collaborazione di Daniela Fugaro direttore della Biblioteca Universitaria Alessandrina. Il caso studio è stato discusso all'interno del corso universitario di *Iconografia e Iconologia*, tenuto dal prof. Moretti presso la Sapienza – Università di Roma durante l'anno accademico 2023-2024. Si ringraziano le studentesse Cristina Agostini per l'indicazione della presenza di Giusto Lipsio sotto la voce *Segretezza ovvero Taciturnità* nell'edizione del 1618 di Cesare Ripa; Erica Maria Bruno per l'illustrazione tratta dal manuale di arti e mestieri *Abbildung Der Gemein-Nützlichen Haupt-Stände* (1698); Sara Cosentino per alcune delle riflessioni sulle *claves anulatae* nelle edizioni del 1574 e 1589 dell'opera su Tacito di Giusto Lipsio; Alice di Nunno e Federica Nuzzo per le indicazioni iconografiche della *Secreta* (1699 ca.) nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Roma e del *Segreto* (1780-1783) nel Palazzo Ducale di Genova; Alessia Silvi per l'indicazione iconografica su Achille Bocchi.

voce *Secretezza, ovvero Taciturnità* dell'edizione senese dell'*Iconologia* (1613) di Cesare Ripa, attribuendo l'inserimento di tale elemento dell'immaginario lipsiano all'epigrafista Giovanni Zaratino Castellini.

2. «Non soleva mai essergli tolto dalle mani»: le *claves anulatae* nelle edizioni di Tacito

Nel 1574 Giusto Lipsio pubblica l'edizione degli scritti di Tacito, *C. Cornelii Taciti Historiarum et annalium libri qui exstant, Iusti Lipsii studio emendati & illustrati*, e a proposito dei costumi in voga ai Parti del re Vonone (descritto nel Libro II degli *Annales* come disinteressato alla caccia e senza passione per i cavalli, sempre sorretto in lettiga e deriso per «il sigillo che imprimeva anche sulle cose più vili»⁴) inserisce in una delle note al Libro II un chiarimento a proposito del passo *Vilissima utensilium anulo clausa*, ovvero un anello-sigillo usato abitualmente a Roma per marchiare con un simbolo riconoscibile, e riconducibile al legittimo proprietario, i mobili o i beni più economici della casa affinché non andassero perduti per furto o negligenza, come ben attesta l'epigramma di Marziale:

Septem post calices Opimiani
denso cum iaceam triente blaesus
affers nescio quas mihi tabellas
et dicis 'Modo liberum esse iussi
Nastam – servulus est mihi paternus –:
Signa'. Cras melius, Luperce, fiet:
nunc signat meus anulus lagonam⁵.

Sette anni dopo, esce per i tipi di Plantin una nuova edizione delle opere di Tacito a cui fa seguito il volume *Iusti Lipsi Ad Annales Corn. Taciti liber commentarius, sive notae*, in cui Lipsio nella premessa al lettore non solo scrive di aver completato vecchie correzioni e di averne aggiunte di nuove, ma soprattutto precisa che molti elementi negli *Annales* sono rari, nascosti e oscurati dalla scarsità degli scritti, mentre molti altri sono tratti da riti popolari e dalle leggi più antiche⁶. Fra i tanti commenti inseriti, uno in parti-

⁴ Tacito, *Annali*, II, 2, 3-4; Tacito 2016, pp. 103-104.

⁵ Cfr. Tacitus 1574, pp. 697-698. Marziale, *Epigrammi*, IX, 87; Marziale 2021, p. 590: «Quando io, dopo avere bevuto sette coppe di vino Opimiano, me ne sto disteso sul divano, balbettando per il troppo vino, mi porti non so che tavolette e mi dici: "Poco fa ho voluto affrancare Nasta – è un mio schiavo paterno –: apponi il tuo sigillo". O Luperco, sarà meglio domani: adesso il mio anello firma quest'anfora».

⁶ Cfr. Lipsius 1581, p. 5.

colare va ad ampliare le poche righe dedicate al brano *Vilissima utensilium anulo clausa*, ora analizzato in due parti ben distinte con dei titoli a margine del testo: *Anulus signatorius* e *Claves anulatae*. Della prima tipologia di anello Giusto Lipsio aveva già parlato nel 1574, ma alle fonti precedenti va ad aggiungersi un chiarimento tratto da Clemente Alessandrino, secondo cui la buona educazione del pedagogo, non causando danni come la cattiva, eviterebbe l'uso dei sigilli sia per i servi che per i padroni⁷; la seconda invece è un'integrazione, prima assente, riguardante gli anelli-sigillo in ferro con chiavi annesse, forse appartenuti a schiavi o a comuni soldati, che venivano indossati al mignolo per il doppio uso di firma e apertura (presumibilmente di piccoli scrigni)⁸. Lipsio sostiene di averne visti molti fra i Batavi (Olandesi) e l'interesse per simili usanze territoriali, testimonianza dell'antica storia nazionale, è forse spiegato nella prefazione del *Commentarius*, dedicato non a caso agli *Ordines Bataviae* (Stati d'Olanda), in cui si ritiene che fra le pagine di Tacito sia possibile leggere la vera e antica descrizione di Batavia e del popolo batavo, che osò sfidare l'impero romano e quindici legioni in un angolo d'Europa rivelandosi, ora contro il dominio spagnolo nei Paesi Bassi, come allora contro il dominio romano, vendicatore e difensore della pubblica libertà. Se infatti Tacito fosse scomparso – continua Lipsio – sarebbe perita con lui la gloria eterna di un'intera patria, per questo va amato e venerato⁹.

Nel 1585 il commento agli *Annales* del 1581 convergerà nella terza edizione dell'opera di Tacito curata da Lipsio (in cui compare anche il commentario alle *Historiae* e alle *Opera minora*), di cui Francesco Maria II della Rovere possedeva un esemplare nella sua biblioteca¹⁰, presumibilmente identificabile non con la raccolta libraria che doveva avere a Casteldurante presso i francescani osservanti del Barco¹¹ (non essendo stata ancora costruita e fondata la biblioteca roveresca collegata al Palazzo Ducale)¹², ma piuttosto con la collezione di libri che teneva a Pesaro, città dalla quale Sebastiano Macci Duratino¹³ nel 1604 verga una lettera destinata a Lipsio¹⁴ (fig. 1). Con uno stile appassionato

⁷ Cfr. Ivi, pp. 77-78.

⁸ Cfr. Ivi, pp. 78-79.

⁹ Cfr. Ivi, pp. 4-5.

¹⁰ Cfr. Tacitus 1585: BUA, H k 30, Fondo Urbinato. Si veda anche Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina (d'ora in poi BUA), *Manoscritti*, ms. 50, c. 87r col. a., dove il nome Cornelius Tacitus compare sotto l'argomento *Historiae romanorum*.

¹¹ Cfr. Eiche 2003.

¹² Sulla biblioteca di Francesco Maria II della Rovere si veda Serrai 2008a, pp. 13-41; Serrai 2008b, pp. 15-40; Serrai 2009; Serrai 2012.

¹³ Sulla figura e l'opera di Sebastiano Macci si veda Borgognoni 2008, pp. 89-119; Borgognoni 2023, pp. 159-174.

¹⁴ Sebastiano Macci nella dedica del *Soteridos* (Firenze 1601) a Francesco Maria II distingue, separandole l'una dall'altra, l'antica biblioteca urbinata («veteri Bibliothecae Urbinati») e

gli comunica di avere avuto molte conversazioni su di lui con Felice Paciotti e Battista Guarini¹⁵, e spera che presto possa essergli inviata un'effigie del suo volto stampata su lastra di bronzo, o disegnata dalla mano di un uomo molto abile, così da guardarla e contemplarla come fossero in presenza; aggiunge quanto gli parla di lui anche Francesco Maria Mamiani, che amandolo ne rispetta il nome, e quanta è l'ammirazione per il suo *Seneca*, nonché dei più dotti precetti di disciplina stoica. Tutte le loro biblioteche infatti, e soprattutto quella di Francesco Maria II della Rovere, sono ornate dai suoi monumenti letterari: il Serenissimo Principe lo considera un uomo mandato dal cielo per portare alla luce gli studi di buona letteratura ed è impossibile togliergli dalle mani l'opera di Cornelio Tacito, mai abbastanza lodata, perché tanto è stato notato da lui solo più di quanto non abbiano mai visto gli occhi di tutti gli uomini. La testimonianza del Duca – scrive ancora Macci – non deve essere data per scontata:

egli infatti non solo è il più educato di tutte le dottrine liberali, ma professa anche ragioni filosofiche e teologiche in modo mirabile. Ha anche nella sua corte un gruppo di familiari molto periti. E cammina così circondato da loro, che tutte le orecchie di tutti sembrano pendere dalla sua bocca. Oh, se potessi conoscerlo, se potessi guardarlo, se potessi rivolgerti a lui¹⁶.

Alla luce di ciò è interessante rilevare anzitutto il successo diffuso e sopravvissuto agli anni dello scambio intellettuale fra Giusto Lipsio e Sebastiano Macci, al punto da essere reso proverbiale fra il 1645-1648, quando Giovanni

la recente biblioteca pesarese («Bibliothecae Pisaurensi, quae, ut recentior est»), che in seguito, come attestano le pagine di diario del Duca, si andranno a unire nella *Libreria* di Casteldurante. La prima pietra di questa nuova biblioteca venne posata il 28 novembre 1607 («Si pose la prima pietra nei fondamenti della libreria di Casteldurante») e i libri, senza tuttavia sapere quali, iniziarono ad arrivarvi da Pesaro il 5 giugno 1609 («Cominciarono a venire i miei libri da Pesaro per stare in questa libreria di Casteldurante»). Si vedano a tal proposito Macci 1601, c. [15]; Sangiorgi 1989, pp. 160, 168.

¹⁵ Nato da famiglia urbinata, Felice Paciotti (1543-1622), famoso matematico e perito negli studi di filosofia, è stato al servizio di Emanuele Filiberto duca di Savoia e di Francesco Maria II della Rovere, alla cui corte risiede come uomo fornito di grandissima erudizione. Ha scritto opere di matematica, in particolare sulle coniche. Su Felice Paciotti si veda Grossi 1819, pp. 72, 220.

Battista Guarini (Ferrara 1538-Venezia 1612) è stato uno dei principali poeti e drammaturghi italiani, celebre soprattutto per il dramma pastorale *Il pastor fido* (Venezia 1590). Lavora alle corti del duca di Ferrara Alfonso II d'Este, del granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici e di Francesco Maria II della Rovere dal 1602 al 1604. Nel 1605 si reca a Roma e nel 1608, in occasione delle nozze di Francesco Gonzaga e Margherita di Savoia, viene rappresentata a Mantova l'*Idropica*, una commedia edita a Venezia nel 1613 e inviata già nel 1584 a Vincenzo I Gonzaga, ma mai messa in scena per lo smarrimento del manoscritto. Il 6 gennaio 1611 è eletto principe dell'accademia romana degli Umoristi. Su Battista Guarini si vedano Rossi 1886; Garboli 1959, pp. 4-6; Guarini, 1971; Guglielminetti 1994, pp. 467-492.

¹⁶ Cfr. Burman 1727, pp. 159-160. Per la risposta di Lipsio a Macci si veda Lipsius 1607, pp. 52-54. Le due lettere sono segnalate in Borgognoni 2008, pp. 100-101.

Antonio Rossi scrive nella vita dedicata a Macci all'interno della *Pinacotheca*: «Laudabatur ab omnis huius aetatis, qui in aliquo literatorum numero fuerunt, ut a Iusto Lipsio, Bonciario, aliisque»¹⁷. In secondo luogo, come nel manoscritto 50 della Biblioteca Universitaria Alessandrina (che raccoglie il contenuto della *Libraria* di Casteldurante dopo la morte di Francesco Maria II avvenuta nel 1631¹⁸), alla carta 323r siano elencati ben diciannove testi di Giusto Lipsio posseduti dal Duca, che spaziano dalla filologia alla storia sacra, dalla filosofia politica alla filosofia stoica¹⁹. Senza dubbio Francesco Maria II si sarà imbattuto nell'illustrazione delle *claves anulatae* fra le pagine di Tacito: leggendone e rileggendone il commento avrà probabilmente richiamato alla memoria la ricorrenza di una simile illustrazione in altri due volumi disposti sulle scansie della propria biblioteca: il *De anulis signatorijs antiquorum siue De vario obsegnandi ritu tractatus* di Giorgio Longo²⁰ e l'*Iconologia* di Cesare Ripa²¹.

Il *De anulis*, pubblicato nel 1615, analizza le diverse tipologie, nonché i vari usi degli anelli con sigilli e Longo nel capitolo VI, *Quae signa veterum in anulis*, dopo aver parlato dell'anello del patriarca Giuseppe e dell'anello di Galba, dei sigilli con l'effigie di Epicuro e il segno della croce, conclude il discorso discutendo delle *claves anulatas*: anelli-chiave usati per firmare e aprire, di cui si legge fra le antichità di Batavia e della Bassa Germania pubblicate nel *Museo* di Petrus Scriverius. Rinvenuti soprattutto tra le rovine dell'Arx Britannica, possono essere visti presso gli antiquari e secondo Giusto Lipsio – termina Longo nelle righe finali – se ne trovava una grande abbondanza fra gli antichi²². L'illustrazione scelta per rappresentare tale curiosità archeologica, l'unica presente all'interno del libro, è la stessa del *Commentarius* di Lipsio a Tacito, a cui è aggiunto un terzo esempio di anello-chiave con un sigillo

¹⁷ Rossi 1645-1648, p. 279. Per un'analisi dell'intera vita di Macci scitta da Rossi si veda Borgognoni 2008, pp. 97-101.

¹⁸ Per la suddivisione interna e il funzionamento del ms. 50 si vedano Serrai 2012; Fugaro 2023, pp. 79-94; Fugaro 2024, pp. 39-82. Per un'ipotesi di datazione del manoscritto si veda Moretti 2009, pp. 119-186.

¹⁹ Per l'elenco dei testi lipsiani nella *Libraria* di Francesco Maria II della Rovere si veda *infra*.

²⁰ Cfr. Longo 1615: BUA, K f 49 f 2, Fondo Urbinato.

²¹ Cfr. Ripa 1625: BUA, M h 12, Fondo Urbinato.

²² Cfr. Longo 1615, pp. 45-46. Reperti archeologici di anelli-chiave sono conservati in musei italiani e internazionali. In particolare se ne trovano esempi al Museo Archeologico della Valle Sabbia, Gavardo, Inv. n. St. 79858; Museo Archeologico, Milano, Inv. n. A 997.01.443; Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, Perugia, Codice di catalogo nazionale: 1000156482, 1000156483, 1000156484, 1000156485, 1000156488, 1000156489; Museo Archeologico Nazionale di Venezia, Venezia, Inv. n. 587 Correr, 588 Correr; Museo della chiave Bianchi 1770, Conegliano, Collezione Privata; British Museum, London, Museum Number: 1856,0701.818, 1856,0701.820, 1870,0402.164, 1870,0402.165, AF.450, OA.11078; Victoria and Albert Museum, London, Accession Number: 545-1871, 546-1871, 547-1871; Harvard Art Museum, Boston, Object Number: 2012.1.3; Metropolitan Museum of Art, New York, Object Number: 96.9.440, 98.11.2.

di forma ovale mostrato in primo piano (fig. 2). Entrambe le immagini sono tratte dall'opera citata di Scriverius, meglio nota come *Batavia illustrata* (Leida 1609)²³, dove nel capitolo *Antiquitatum batavicarum collectanea*, oltre a quanto scritto e mostrato dal «Vir summus Istus Lipsius»²⁴, viene riportato un anello di bronzo con una gemma in onice su cui sono incisi un timone e due spighe di grano, simboli delle ricchezze che derivano dall'agricoltura e dalla navigazione. Questo reperto, precisa Scriverius, si trova nella *Dactyliotheca* di Abraham Gorlaeus²⁵; un rimando bibliografico non esplicitato invece da Longo. In seguito, le tre *claves anulatae* compariranno, con i corretti richiami alle rispettive fonti testuali, sia nel *De symbolis heroicis libri IX* di Silvestro Pietrasanta (Anversa 1634), che riserva l'intero *Liber tertius* alla storia, alle funzioni e alle descrizioni degli anelli²⁶; sia nell'*Abbildung Der Gemein-Nützlichen Haupt-Stände* (Regensburg 1698), manuale tedesco per artisti e artigiani, in cui Lipsio è brevemente citato nel capitolo dedicato alla produzione del vino e al mestiere dell'ingegnere²⁷ (fig. 3).

Il richiamo al solo Giusto Lipsio fra le pagine del *De anulis* non sembra essere casuale, infatti Giorgio Longo è il primo custode della Biblioteca Ambrosiana e membro del Collegio dei dottori per volere di Federico Borromeo, che dal 17 gennaio 1594 al 29 marzo 1606 intrattenne uno scambio epistolare con Giusto Lipsio, mettendolo al corrente del progetto di razionalizzazione sia della

²³ Petrus Scriverius (1576-1660) si forma all'università di Leida, divenendo un autorevole filologo. È noto soprattutto per i suoi lavori su Marziale, Ausonio, le tragedie di Seneca e la storia d'Olanda, fra cui emergono per importanza la *Batavia illustrata, seu de Batavorum insula, Hollandia, Zelandia, Frisia, territorio Traiectensi et Gerlia, scriptores varij notae melioris, nunc primum collecti, simulque editi. Ex musaeo Petri Scriverii*, Lugduni Batavorum, apud Ludovicum Elzevirium, 1609 e l'*Inferioris Germaniae prouinciarum vnitarum antiquitates. Scilicet; De Rheni tribus alveis ostijque, & de Toxandris, Batauis, Caninefatibus, Frisiis, Marsacis, aliisque populis. Adjectae tabulae geographicae. Item picturae operum ac monumentorum veterum, nec non comitum Hollandiae, Zelandiae, & Frisiae eicones, eorumdemque historia. Ex musaeo Petri Scriuerii*, Lugduni Batauorum, apud Ludovicum Elzevirium, 1611. Su Petrus Scriverius si vedano Frederiks 1894, pp. 62-63; Heesakkers 1975, pp. 105-126; Tuynman 1977, pp. 5-45; Wurfbain 1977, pp. 111-115; Waszink 1978, pp. 97-133.

²⁴ Scriverius 1609, p. 190.

²⁵ Cfr. Ivi, pp. 191-192. L'anello con la gemma in onice faceva parte della collezione personale di Gorlaeus, la cui illustrazione si trova in Abraham Gorlaeus, *Abrahami Gorlaei Antverpiani Dactyliotheca seu Annulorum sigillarium quorum apud Priscos tam Graecos quam Romanos usus. E ferro aere argento & auro promptuarium. Accesserunt variarum gemmarum quibus antiquitas in sigillando uti solita sculpturae*, Delft, 1601, n. 42. Abraham Gorlaeus (1549-1608), originario di Anversa, si trasferisce a Utrecht nel 1570, dove viene nominato consigliere di Adolfo, conte di Nieuwenaar e Meurs. Dal 1595 fino alla morte vive a Delft. Collezionista di anelli e monete antiche, oltre alla *Dactyliotheca* pubblica a Leida nel 1607 la propria raccolta numismatica, dal titolo *Thesaurus numismatum Romanorum. Sive numi aurei, argentei, aerei ad familias Romanas spectantes usque ad obitum Augusti*. Su Abraham Gorlaeus si veda de Jaeger 1921, pp. 209-210; Maaskant-Kleibrink 1997, pp. 228-247.

²⁶ Cfr. Pietrasanta 1634, pp. 119-120.

²⁷ Cfr. Weigel 1698, pp. 32, 355, 541.

Biblioteca sia del Collegio e attendendone con ansia l'opinione e i suggerimenti. Il rapporto fra i due, malgrado non si incontrarono mai di persona, rivela una profonda amicizia, tant'è che se da un lato Lipsio nel 1601 dedica a Federico Borromeo la raccolta di lettere *Epistolarum selectarum centuria singularis. Ad Italos & Hispanos* e il 1 aprile 1602 gli raccomanda Erycius Puteanus, uno dei suoi migliori allievi²⁸; dall'altro Federico Borromeo nel 1606 si fa inviare da Jan Woverius un ritratto di Lipsio – oggi perduto – dopo averne appreso la scomparsa, forse per inserirlo nel ciclo degli uomini illustri dell'Ambrosiana²⁹.

3. *Le claves anulatae come attributo della Secretezza: da Giusto Lipsio all'Iconologia di Cesare Ripa*

Insieme al *De anulis*, il secondo volume disposto sulle scansie della biblioteca di Francesco Maria II della Rovere è l'*Iconologia* di Cesare Ripa nell'edizione del 1625 (fig. 4), particolare su cui è necessario porre attenzione. Nelle versioni del 1593, 1603 e 1611 dell'opera Lipsio non è mai citato esplicitamente nel testo, mentre inizia a esserlo a partire dal 1613, quando ne viene pubblicato un ampliamento presso la tipografia di Matteo Florimi a Siena: il nome di Lipsio e i titoli di alcune sue opere compaiono nelle voci dell'*Amor di se stesso*, dell'*Amor della Patria*, della *Misura*, della *Secretezza, ovvero Taciturnità* e della *Sublimità della Gloria*. Nella *Nova Iconologia* del 1618, invece, edita per i tipi padovani di Pietro Paolo Tozzi, un breve rimando al Libro XI degli *Annales* di Tacito è inserito alla voce *Romagna*, mentre nel 1625 con *La novissima Iconologia*, nella Parte Seconda, l'*Italia. Da medaglie con le seguenti di Roma*, la *Roma Rinascete* e la *Roma Eterna* richiamano il *De militia romana libri quinque*. Infine, nell'edizione del 1630 *Della più che novissima Iconologia*, data alle stampe ancora a Padova per i tipi di Donato Pasquardi, nell'*Invernata*, ma soprattutto nel ricchissimo commento critico della *Corsica*, Lipsio è menzionato a più riprese.

A proposito della *Secretezza, ovvero Taciturnità*, Ripa parla di una «Donna grave in habito nero, che con la destra mano si ponga un anello sopra la bocca in atto d'imprimerla, et alli piedi da un canto vi sia una ranocchia»³⁰. L'atto di sigillare la bocca con l'anello simboleggia la capacità di tenere i segreti, di avere la lingua serrata come fosse chiusa a chiave e gli autori che alludono a tale metafora, da Eschilo a Luciano, è possibile facciano riferimento

²⁸ Cfr. Ferro 2005, pp. 311-349. Sul rapporto fra Giusto Lipsio e Federico Borromeo si veda anche Giuliani 2007, pp. 451-472.

²⁹ Cfr. Jones 1997, p. 121.

³⁰ Ripa 1613, p. 217.

a quelle piccole chiavi antiche fatte a guisa d'anello atte a serrare, aprire, segnare, e sigillare le cose, acciò si mantenessero custodite, e non fussero da servi tolte senza conoscersi, de' quali anelli da segnare ne tratta Giusto Lipsio nel 2. Lib. degl'Annali di Cornelio Tacito; degl'Autori citati da lui si raccoglie che quelle picciole chiavi erano anco chiamate anelli, massimamente da Plauto, quando fa dire a quella madre di famiglia *Obsignate cellas, referte anulum ad me*. De' quali anelli con chiavette annessi, se ne vedono infiniti in Roma da studiosi raccolti³¹.

Nelle edizioni dell'*Iconologia* antecedenti quella del 1613 la *Secretezza*, ovvero *Taciturnità* non compare, essendo presente, a partire dal 1603, solamente la voce *Secretezza*, non illustrata e ridotta alla breve descrizione:

Donna che non solo abbia cinta la bocca con una benda, ma anco sigillata, et il resto della persona sia da un gran manto tutta coperta. Solevono gl'Antichi con la bocca legata e sigillata rappresentare Angerona, dea della secretezza, per denotare l'obbligo di tacere i suoi e gli altrui secreti. Si dipinge con il manto nella guisa c'habbiamo detto, perciocché sí com'egli ricuopre tutte le parti del corpo, così la secretezza cela e tiene occulte tutte quelle cose che gli vengono confidate³².

Nell'edizione del 1613, invece, l'illustrazione delle *claves anulatae* inserita da Giusto Lipsio fra i commenti al Libro II degli *Annales* di Tacito permette di elaborare il significato iconografico dell'anello della voce *Secretezza*, ovvero *Taciturnità*, a cui va ad aggiungersi un'ulteriore fonte non citata esplicitamente da Ripa, ma la cui rappresentazione grafica, e soprattutto testuale, è pressoché identica a quella utilizzata nell'*Iconologia* per spigare la simbologia dell'anello. Si tratta del *Symbolicarum quaestionum de universo genere quas serio ludebat, libri quinque* di Achille Bocchi, a Ripa facilmente noto grazie all'uso che ne fece l'amico Giovanni Guerra per alcuni disegni preparatori del taccuino Rothschild, parte dei quali vennero eseguiti per la prima edizione illustrata dell'*Iconologia* del 1603³³. Bocchi nel Libro IV, organizzando tipograficamente il *Symbolicarum quaestionum libri quinque* per pagine affiancate, intitola l'illustrazione del Simbolo CXIX *Arcana continebis et calumnias* e la spiegazione nella pagina vicina *Exemplum Alexandri inclytum humanitatis et fiduciae*, dove è narrata la vicenda di Alessandro Magno intento a leggere, insieme a Efestione, una lettera inviatagli dalla madre attestante segreti e calunnie contro Antipatro: non appena giunto al termine Alessandro si toglie il proprio anello con sigillo dal dito («at lecta epistola anulum | Repente signatorium e' digito suo | Detraxit») e lo pone sulla bocca di Efestione per ricordargli di mantenere il segreto su quanto appreso³⁴ (fig. 5).

³¹ Ivi, p. 218.

³² Ripa 1603, pp. 446-447. Si veda anche Ripa 1611, p. 474.

³³ Cfr. Pierguidi 1998, pp. 158-175; Pierguidi 2006, pp. 118-125.

³⁴ Bocchi 1574, pp. 150-151. È riportato allo stesso modo in Ripa 1613, pp. 218-219: «Usansi anco da gli antichi sigillar, come hora, le lettere con anelli, che si portano in deto, acciò non

Nel ms. 50 della Biblioteca Universitaria Alessandrina, a c. 125r, sono citati due testi di Achille Bocchi:

Achillis Bocchij *Apologismi in Plauti commedia contra Pilatam Bucconem et Plutarcus De vita M. Tullij Ciceronis* in 4^o³⁵

Eiusdem *Simbolice questiones* in 4^o

Nonostante non sia indicato il numero delle scansioni di appartenenza, il *Symbolicarum quaestionum libri quinque* si trovava con ogni probabilità nella Scansia 66 *Hyeroglyphica Simbola Emblemata et Lectiones Varias* (cc. 109r-111r), dove il nome Achilles Bocchius compare a c. 111r del ms. 50 sotto *Simbola*. Inoltre, è altrettanto possibile supporre che l'attributo dell'anello tipico della *Secretezza, ovvero Taciturnità* prende forma dall'incontro fra Lipsio e Bocchi, per poi comparire – come aveva già notato Émile Mâle – nelle opere di Charles Lebrun a Versailles, di Paolo Morelli in Santa Maria Maddalena a Roma (dove però l'anello è sostituito da una chiave) e nella facciata posticcia del 1729 per la canonizzazione di Giovanni Nepomuceno (patrono dei confessori e pertanto del segreto confessionale) davanti a San Giovanni in Laterano³⁶.

Attraverso quali strade Ripa sia venuto in contatto con il pensiero di Giusto Lipsio è difficile dire in modo certo e univoco. Fra il 1600 e il 1608 sono tre i volgarizzamenti di testi lipsiani: in occasione dell'anno giubilare, il cardinale Bartolomeo Cesi incarica Filippo Pigafetta di tradurre l'*Admiranda siue de magnitudine romana*, edita a Roma per i tipi di Stefano Paolini con il titolo *Della grandezza di Roma et del suo imperio, di Giusto Lipsio*³⁷; pochi anni dopo nel 1604 viene pubblicato, sempre a Roma per i tipi di Guglielmo Facciotti, il *Della politica ovvero Dottrina civile di Giusto Lipsio libri VI* a cura di Antonio Numai, segretario di Giacomo Boncompagni, e nel 1608 escono *I due libri della costanza di Giusto Lipsio* per i tipi genovesi di Giuseppe Pavoni³⁸. Stando a quanto risulta dalle dediche di Ripa alle edizioni del 1593 e del 1603 dell'*Iconologia*, da giovane venne condotto alla corte romana del cardinale Antonio Maria Salviati, dove fu assunto come trinciante, per entrare, dopo la sua morte nel 1602, al servizio del marchese Lorenzo Salviati³⁹. Ripa è poi

si vedino, ò palesino li negotij, onde occorse una volta che essendo presentata una lettera ad Alessandro Magno di sua madre contra Antipatro in presenza di Efestione suo caro amico, senza scostarsi ne guardarsi da lui la lesse: ma subito letta si levò l'anello dal dito, col quale soleva segnare le sue lettere, e lo pose in bocca ad Efestione, per ricordo di Secretezza, acciò non riferisse il contenuto».

³⁵ Bocchi 1508: BUA, H e 18, Fondo Urbinate.

³⁶ Cfr. Mâle 1984, pp. 356, 360. Si veda anche Mandowsky 1939b, p. 316. Per ulteriori rappresentazioni della *Secretezza* si veda *supra* nota 3.

³⁷ Cfr. Burman 1727, p. 61; Furlotti 2003, pp. 296-297.

³⁸ Cfr. Provvidera 2016, p. 346.

³⁹ Cfr. Mandowsky 1939a, pp. 9-11.

citato negli *Stati d'anime* di Roma dal 1611 al 1620⁴⁰ e proprio nell'Urbe è possibile abbia non solo consultato i nuovi volgarizzamenti lipsiani, ma anche discusso dell'autore con alcuni dei più raffinati eruditi dell'epoca.

Cesare Ripa inoltre fu membro dell'Accademia degli Intronati di Siena, città sotto il governo di Lorenzo Salviati⁴¹, dove venne pubblicata l'edizione del 1613 dell'*Iconologia*, la prima in cui, come detto, Giusto Lipsio viene menzionato. Fra gli accademici Intronati spicca il nome di Adriano Politi⁴², che nel 1603 pubblica a Roma per i tipi di Luigi Zannetti la traduzione in volgare senese (ristampata in seguito fino al 1665 per ben dieci volte⁴³) degli *Annali et Istorie di Cornelio Tacito. Tradotte nuouamente in volgare toscano*: un autore, Tacito, in passato non «nobilmente illustrato dalle penne di tanti valent'huomini, quanto è stato dappoi, particolarmente dal Lipsio, vero Aristarco de nostri tempi»⁴⁴. Inoltre, Ripa nella nuova voce *Amor di se stesso* dell'*Iconologia* del 1613 prende le difese di un altro illustre accademico Intronato, Pietro Bembo⁴⁵, poiché

Giusto Lipsio [...] per disprezzo delle altrui opere a bella posta morde gravissimi Autori, spetialmente il Bembo nella seconda Centuria Epist. 61. nella quale avvilisce lo stile del Bembo, che se bene in qualche particolare passo si come ogni altro può essere caduto, nondimeno torto espresso ha Giusto Lipsio di riprendere genericamente lo stile suo⁴⁶.

Ma con ogni probabilità la conoscenza dell'opera di Giusto Lipsio da parte di Cesare Ripa, con il conseguente trasferimento delle *claves anulatae* da Tacito alla *Secretezza, ovvero Taciturnità*, si deve allo scrupoloso epigrafiasta Giovanni Zaratino Castellini. Infatti l'edizione del 1613 dell'*Iconologia* è la prima in cui compare, oltre al nome di Lipsio, anche quello di Castellini come autore di numerose voci all'interno del testo. Nell'*Amor della Patria*, ad esempio, scrive che Giusto Lipsio «nella prima Centuria, Epistola vigesimaterza, reputa Roma città confusa, e turbolenta, e tutta Italia inculta di fama»⁴⁷, mentre per la *Misura* ricorda che nel «lib. primo electorum cap. 23. [Giusto Lipsio] afferma che i Romani andavano scoperti, e non portavano all'usanza nostra i cappelli, diche promette trattarne à pieno nelli suoi Saturnali, à quali rimetto il lettore, non havendoli io veduti»⁴⁸.

⁴⁰ Cfr. Stefani 1990, pp. 311-312.

⁴¹ Cfr. Mandowsky 1939b, pp. 279-286, 301.

⁴² Cfr. Ivi, p. 290.

⁴³ Riga 2015, pp. 600-602.

⁴⁴ Politi 1603, c. [4]. Oltre che nella dedica, opinioni di Lipsio a proposito del Libro V degli *Annali* sono citate in Ivi, pp. 226, 264. La traduzione di Adriano Politi era presente nella *Libreria* di Francesco Maria II e oggi il volume è conservato in BUA, I f 74, Fondo Urbinate.

⁴⁵ Cfr. Mandowsky 1939b, pp. 284-285.

⁴⁶ Ripa 1613, p. 29.

⁴⁷ Ivi, p. 39.

⁴⁸ Ivi, p. 51. Nell'edizione del 1618 dell'*Iconologia* Castellini conclude la voce *Romagna*

Castellini nacque a Roma nel 1570, studiò presso i Gesuiti del Collegio Romano e visse nell'Urbe fino al 1605, prima di trasferirsi definitivamente a Faenza⁴⁹, da dove iniziò verosimilmente a collaborare con Cesare Ripa, rendendolo edotto del pensiero di Giusto Lipsio. L'amico e biografo Giovanni Vittorio Rossi lo descrive come un «uomo di acuto giudizio, di non scarsa intelligenza, e allo stesso tempo dotto nelle lettere latine ed esperto nella letteratura romana antica; [...] così interessato alle iscrizioni antiche, che sembrava quasi morire nel cercarle e interpretarle»⁵⁰. Non è casuale infatti che Castellini possedesse una copia delle *Inscriptionum antiquarum quae passim per Europam liber* (Leida 1588) di Martinus Smetius con un'appendice alla collezione di iscrizioni di Giusto Lipsio, di cui oggi si conserva nella Biblioteca Civica di Verona l'edizione con le aggiunte di mano del Castellini stesso⁵¹. L'influenza di tale opera su Ripa è forse testimoniata alla voce *Sublimità della gloria* introdotta nell'*Iconologia* del 1613, dove si rimanda, a proposito delle colonne e delle statue innalzate dal senato romano a gloria dei loro cittadini, alle «antiche Romane iscrizioni stampate da Aldo Manutio, dallo Smetio, da Giusto Lipsio, & dal Gruterio»⁵².

Un ulteriore passo autografo di Castellini dove è esplicito il riferimento a Lipsio si legge sul *recto* del foglio n. 18 (acquistato da Garrucci a Parigi intorno al 1858 insieme ad altri due fogli numerati 17 e 28, poi pubblicati interamente da Minasi nel 1893): sotto l'epigrafe di *Calpurnia Donata* è annotato «Lipsius ad Tacitum in libro sexto annalium», poiché Lipsio assegna l'anno 771 d.C. ai due consoli suffetti citati nell'iscrizione⁵³.

Inoltre dalle carte autografe (cc. 254-266, 272) del codice miscelaneo R. 26

con il rapido richiamo al libro XI degli *Annales* di Tacito (Cfr. Ripa 1618, p. 623). Invece, nelle edizioni del 1625 e del 1630 dell'*Iconologia* il nome di Castellini compare per la prima volta sul frontespizio dell'opera e numerose citazioni lipsiane trovano posto fra le voci redatte da Castellini dell'*Italia. Da medaglie con le seguenti di Roma*, della *Roma Rinascenza*, della *Roma Eterna*, dell'*Invernata* e del lungo commento alla *Corsica*, interrotto dopo decine di pagine per «indisposizione» dell'autore (Cfr. Ripa 1625, pp. 340, 344-345; Ripa 1630, Parte Seconda, pp. 358, 410-424). Inoltre sulla figura e il ruolo di Giovanni Zaratino Castellini all'interno dell'*Iconologia* si veda Maniaci 2022, pp. 31-54.

⁴⁹ Cfr. Ferrua 1958, pp. 122-125.

⁵⁰ Rossi 1645-1648, p. 51.

⁵¹ Cfr. Ferrua 1958, pp. 129, 158: «Al f. 167^v dello Smezio di Verona il Castellini trascrive l'iscrizione *cineres et ossa Philocaptae* [...], ma con la nota critica: *Mazzocchius ponit Romae in Esquilino in S. to Martino de Montibus, sed ne cibi nec alibi huiusmodi inscriptio reperitur. Wuolfgangus in comm. De rep. rom. Poniit Ravennae, neque ibi adest*; e con ciò consentiva al giudizio dato dal Lipsio nell'appendice al suo Smezio». L'opera di Martinus Smetius con le aggiunte autografe di Castellini è oggi così indicata sul catalogo delle Biblioteche Veronesi: M. Smetius, *Inscriptionum antiquarum quae passim per Europam, liber. Accessit auctarium a Iusto Lipsio*, Lugduni Batavorum, ex officina Plantiniana, apud Franciscum Raphelengium, 1588: Biblioteca Civica di Verona, 500 Cinq.A.0114.

⁵² Ripa 1613, p. 272.

⁵³ Cfr. Minasi 1893, pp. 208, 222-223.

della Biblioteca Vallicelliana di Roma è possibile desumere l'esistenza di legami fra Castellini e il circolo di antiquari orbitante attorno l'oratorio di san Filippo Neri, di cui erano parte Cesare Baronio, Giacomo Bosio, Antonio Bosio, Carlo de Serva⁵⁴ e in cui era diffuso l'apprezzamento per l'opera di Lipsio⁵⁵: in particolare Baronio, come attesta il codice Vallicelliano P. 206, possedeva ben undici testi lipsiani e tra quelli in 8°, a c. 114v, è presente la dicitura «Tacitus cum Lipsio Lugd. Bat. 1600»⁵⁶. I rapporti di Castellini con gli oratoriani sono testimoniati anche da Giovanni Vittorio Rossi, che nelle *Epistolae ad diversos* si rivolge all'oratoriano Francesco Bozio, il quale ha accesso alla biblioteca dell'Oratorio, per aiutare Castellini con una ricerca su un dialogo di Luciano⁵⁷; mentre nella *Pinacotheca*, oltre alla biografia di Castellini, narra le vite di Cesare Baronio, Antonio Bosio, Giacomo Bosio e Giusto Lipsio.

Pertanto le *claves anulatae*, oggetti singolari e minuti dal carattere erudito, attecchiscono nell'immaginario comune attraverso la diffusione nelle biblioteche italiane dei testi lipsiani⁵⁸. Il radicamento di simili illustrazioni nel *milieu* culturale del primo trentennio del '600 è rintracciabile ad esempio anche nella biblioteca di Federico Cesi, che oltre a possedere ben diciotto volumi di Giusto Lipsio, aveva a disposizione sulle proprie scansie il *De anulis signatorijs* e l'edizione del 1613 dell'*Iconologia*⁵⁹. Il caso studio dell'anello-chiave è quindi l'indizio non solo dell'autorità intellettuale di Giusto Lipsio nell'Europa del XVII secolo, ma soprattutto della penetrazione profonda e della diffusione capillare di cui hanno goduto tanto le immagini quanto i contenuti dei suoi scritti, entrati nell'uso comune, nelle pratiche condivise di artisti, committenti e letterati.

Appendice documentaria

I libri di Giusto Lipsio nella *Libreria* di Casteldurante.

Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina, *Manoscritti*, ms. 50, c. 323r: trascrizione.

Justi Lipsi *Politica* in 8^{vo} Sc. 37 n.⁶⁰

⁵⁴ Cfr. Ferrua 1960, pp. 73-104.

⁵⁵ Cfr. Provvidera 2015, pp. 233-257; Pacini 2024, pp. 31-47.

⁵⁶ Cfr. Zen 1994, pp. 392-397. L'edizione a cui si fa riferimento è probabilmente la sesta ristampa dell'opera di Tacito: Publius Cornelius Tacitus, *C. Cornelii Taciti Opera quae extant. Lipsius quintum recensuit. Seorsim excusi commentarii meliores plenioresque, cum curis secundis*, Lugduni Bataurorum, ex Officina Plantiniana, apud Franciscum Raphelengium, 1600.

⁵⁷ Cfr. Rossi 1645, pp. 94-95.

⁵⁸ Cfr. Moretti, Pacini 2023, pp. 363-379.

⁵⁹ Cfr. Biagetti 2008, pp. 158-161, 204, 208, 275, 301, 358, 371, 412, 441.

⁶⁰ Lipsius 1589: BUA, C f 22, Fondo Urbinate; Lipsius 1618: BUA, D e 45, Fondo Urbinate.

- Eiusdem *Monita et exempla politica* in 8^{vo} Sc. 37 n.⁶¹
 Eiusdem *Physiologia Stoicorum et Manuductio ad Stoicam Philosophiam* in folio parvo Sc. 39 n.⁶²
 Eiusdem *Mellificum Duplex* in 32^o Sc. 39 n.
 Eiusdem *Animadversiones Sacrae in Tragedias* in 8^{vo} Sc. 62 n.
 Eiusdem *Saturnales Sermones de Gladiatoribus cum Figuris Aeneis* in 4^o Sc. 66 n.
 Eiusdem *Electorum Liber* 2^{us} in 4^o ibidem n.
 Eiusdem *Variae Lectiones* in 4^o Sc. 66 n.
 Eiusdem *Saturnales Sermones et Satira Manippea* in 4^o ibidem
 Eiusdem *Epistularum Centuriae Duae* in 8^{vo} Sc. 67 n.⁶³
 Eiusdem *Epistolica Institutio* in 4^o ibidem n.
 Eiusdem *Epistolicae Quaestiones et Electorum Liber* in 8^{vo} Sc. 67 n.⁶⁴
 Eiusdem *Antiquarum Lectionum Commentarius* in 8^{vo} Sc. 67 n.
 Eiusdem *Dissertacula apud Albertum et Isabellam Belgorum Principes et Commentarius in C. Plinij Panegicorum Traiano Dictum* in folio parvo Sc. 63 n.
 Idem *De Recta Pronunciatione Latinae Linguae* in 4^o Sc. 69 n.
 Eiusdem *Diva Sichemiensis De Miraculis Mariae Virginis* in folio Sc. 12-13 n.
 Idem *De Machinis, Instrumentis et Telis* in folio Sc. 42 n.⁶⁵
 Idem *De Cruce* in folio Sc. 21 n.
 Eiusdem *Oppidi et Accademiae Lovaniae Descriptio* in 4^o Sc. 54 n.⁶⁶

Nota alla trascrizione

Occorre chiarire alcuni aspetti bibliografici relativi ai testi di Giusto Lipsio inventariati all'interno del ms. 50: la "n." indica il numero di corda, ma non viene mai compilata per nessuna occorrenza; a ciascuna scansia corrisponde un titolo e un numero di carte occupate nel ms. 50, in cui il nome di Justus Lipsius o di Giusto Lipsio è ricorrente (come è illustrato nell'elenco che segue).

I libri indicati con i titoli *Politica* e *Monita et exempla politica* sono contenuti nella scansia 37: *Ethica Oeconomia et Politica* (cc. 54v-56r del ms. 50). Diversamente da quanto indicato dalla denominazione della scansia, la *Politi-*

⁶¹ Lipsius 1606: BUA, C f 23, Fondo Urbinate.

⁶² Lipsius 1604a: BUA, D g 20 f 21, Fondo Urbinate; Lipsius 1604b: BUA, D g 20 f 22, Fondo Urbinate.

⁶³ Lipsius 1591: BUA, K f 35, Fondo Urbinate.

⁶⁴ Lipsius 1580: BUA, K f 22 2, Fondo Urbinate.

⁶⁵ Lipsius 1596a: BUA, K g 37 f 2, Fondo Urbinate.

⁶⁶ Lipsius 1605: BUA, K g 51 f 2, Fondo Urbinate.

ca è il primo argomento – e non l'ultimo – di cui vengono proposti gli autori. Giusto Lipsio nella forma italianizzata compare a c. 54v col. b, mentre Justus Lipsius nella forma latina compare a c. 55r col. a. È interessante notare come la dicitura *Politica* a c. 323r rimandi genericamente sia all'edizione volgare sia all'edizione latina dell'opera. In particolare, di quest'ultima Francesco Maria II possedeva l'*editio princeps* del 1589, comprensiva di quelle parti controverse per cui sarà inserita nell'*Indice* di Sisto V nel 1590 e poi in quello di Clemente VIII nel 1593.

I libri indicati con i titoli *Physiologia Stoicorum et Manuctio ad Stoicam Philosophiam* e *Mellificum Duplex* sono contenuti nella scansia 39: *Proverbia Apophthegmata et Alia Moralia Varia* (cc. 59r-61v del ms. 50). Il nome Justus Lipsius compare a c. 60r col. a sotto l'argomento *Moralia Varia*.

Il libro indicato con il titolo *Animadversiones Sacrae in Tragedias* è contenuto nella scansia 62: *Tragica Comica Pastoricia Maritima* (cc. 100r-103r del ms. 50). Il nome Justus Lipsius compare a c. 101v col. b sotto l'argomento *Tragica*.

I libri indicati con i titoli *Saturnales Sermones de Gladiatoribus cum Figuris Aeneis, Electorum Liber, Variae Lectiones, Saturnales Sermones et Satira Manippea* sono contenuti nella scansia 66: *Hieroglyphica Simbola Emblemata et Lectiones Variae* (cc. 109r-111r del ms. 50). Il nome Justus Lipsius compare a c. 110r col. b sotto *Lectiones Varies*. Il volume *Iusti Lipsi Saturnalium sermonum libri duo, qui de gladiatoribus*, dedicato ai giochi gladiatori, è corredato a partire dall'edizione del 1585 da 16 illustrazioni probabilmente realizzate da Peeter vander Borcht⁶⁷ e che ispirano, fra il 1633-1641, le iconografie del *Ciclo dei costumi degli antichi romani* per il *Cason del Buen Retiro* di Madrid⁶⁸. Infatti, Gaspar de Guzmán, conte-duca di Olivares e *Valido* di Filippo IV, possedeva una copia del *Saturnalium sermonum libri duo* nella sua biblioteca e nell'inventario della *Biblioteca selecta del Conde-Duque de Sanlúcar, Gran Chanciller, impresa-manuscrita. Autores y materias*, redatto da Lucas de Alaejos fra il 1625 e il 1627, compaiono venti volumi di Giusto Lipsio⁶⁹. Le immagini del *Saturnalium sermonum libri duo* devono aver colpito anche il redattore del ms. 50 poiché ne mette in risalto il valore scrivendo di fianco al titolo *cum Figuris Aeneis*, una specifica rara all'interno del ms. 50 e assente per gli altri testi illustrati di Lipsio in possesso del Duca, come il *De Machinis, Instrumentis et Telis* e il *De Cruce*.

I libri indicati con i titoli *Epistularum Centuriae Duae, Epistolica Institutio, Epistolicae Quaestiones et Electorum Liber, Antiquarum Lectionum Commentarius* sono contenuti nella scansia 67: *Orationes et Epistolae* (cc.

⁶⁷ Cfr. Imhof 1999, pp. 67-81.

⁶⁸ Cfr. Úbeda de los Cobos 2005, pp. 169-186.

⁶⁹ Cfr. Corbett 1975, p. 150.

11v-113v del ms. 50). Il nome Justus Lipsius compare a c. 113r col. a sotto *Epistolae*.

Il libro indicato con il titolo *Dissertacula apud Albertum et Isabellam Belgorum Principes et Commentarius in C. Plinij Panegicorum Traiano Dictum* è contenuto nella scansia 63: *Lirica Satyrica Elegiaca Epigrammata et Moralia Varia* (cc. 103r-105r del ms. 50). Il nome Justus Lipsius non compare sotto alcun argomento.

Il libro indicato con il titolo *De Recta Pronunciatione Latinae Linguae* è contenuto nella scansia 69: *Grammaticae Diversarum Linguarum* (cc. 115r-116v del ms. 50). Il nome Justus Lipsius compare a c. 115v sotto *Grammaticae Latinae*.

Il libro indicato con il titolo *Diva Sichemiensis De Miraculis Mariae Virginis* è contenuto nella scansia 12-13: *Vita et Encomia Iesu Christi, B. Mariae et Sanctorum* (cc. 17r-20v del ms. 50). Il nome Justus Lipsius compare a c. 17v col. b sotto l'argomento *De Rosario Beatae Virginis*.

Il libro indicato con il titolo *De Machinis, Instrumentis et Telis* è contenuto nella scansia 42: *De Re Militari Architectura et Mechanicis* (cc. 64r-65v del ms. 50). Il nome Justus Lipsius compare a c. 65v col. b sotto l'argomento *De Mechanicis*. Nonostante il titolo completo dell'opera sia *Iusti Lipsi Poliorceticon siue de machinis. Tormentis. Telis. Libri quinque. Ad historiarum lucem*, è interessante notare come nella citazione inventariale l'accento sia posto sulle parole *De Machinis, Instrumentis et Telis*, che, oltre a rendere immediatamente comprensibili i temi trattati all'interno del libro, ben si adattano all'argomento della scansia richiamandolo in maniera esplicita.

Il libro indicato con il titolo *De Cruce* è contenuto nella scansia 21: *De Sacramentis Ecclesiae* (cc. 29r-30v del ms. 50). Il nome Justus Lipsius compare a c. 30v col. b sotto l'argomento *De Cruce et Passione Christi*. Il *De Cruce libri tres ad sacram profanamque historiam utiles* è un'opera filologica di Giusto Lipsio dedicata ai vari tipi di crocifissione e di gogna usati nell'antichità come supplizi. Così come per il *Saturnaliium sermonum libri duo*, dall'edizione del 1594 al suo interno sono presenti 22 illustrazioni probabilmente realizzate da Peeter vander Borcht⁷⁰ e che influenzano l'iconografia dei vari tipi di crocifissione fra l'Italia e la Spagna. In particolare, forse si deve a una delle immagini del *De Cruce libri tres* la scelta da parte di Federico Barocci di inserire il dettaglio del suppedaneo nel *Cristo sulla croce* (Madrid, Museo Nacional del Prado, 1604) commissionatogli da Francesco Maria II⁷¹.

Il libro indicato con il titolo *Oppidi et Accademiae Lovaniae Descriptio* è contenuto nella scansia 54: *Historiae Germaniae Dalmatiae Pannoniae Ger-*

⁷⁰ Cfr. Imhof 1999, pp. 69-70.

⁷¹ Cfr. Pacini 2024, pp. 31-47. Per i primi confronti tra Lipsio e l'iconografia oratoriana e caravaggesca si vedano Zuccari 2011, p. 123; Zuccari 2012, pp. 460-461.

manorum et Romanorum (cc. 85v-86v del ms. 50). Il nome Justus Lipsius compare a c. 86r col. a.

Infine occorre notare che fra i volumi di Giusto Lipsio annotati nel ms. 50, c. 323r, non compare il *De militia romana libri quinque*, oggi presente in BUA e segnato sul frontespizio con la sigla “Ur”⁷².

Riferimenti bibliografici / References

- Biagetti M.T. (2008), *La Biblioteca di Federico Cesi*, Roma: Bulzoni Editore.
- Bocchi A. (1508), *Achillis Bononiensis Apologia in Plautum. Vita Ciceronis auctore Plutarcho nuper inuenta ac diu desiderata*, Bologna: Ioannes Anto. Pla. Promulgauit.
- Bocchi A. (1574), *Achillis Bocchii Bonon. Symbolicarum quaestionum, de vniuerso genere, quas serio ludebat, libri quinque*, Bononiæ: apud Societatem typographiæ Bononiensis.
- Borgognoni R. (2008), *Storia di una Vita. Appunti sulla costruzione dei profili biografici di Sebastiano Macci*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», n. 106, pp. 89-119.
- Borgognoni R. (2023), *Meleagro sul Monte Nerone. Sebastiano Macci e una caccia “eroica” di Francesco Maria II*, in *Gli animali e la caccia nell’immaginario di Francesco Maria II della Rovere*, a cura di M. Moretti, Roma: De Luca Editori D’Arte, pp. 159-174.
- Burman P. (1727), *Sylloges epistolarum a viris illustribus scriptarum tomi quinque, collecti et digesti per Petrum Burmannum. Nomina exhibebit post tomum quintum index primus. Tomus 2. quo Iusti Lipsi, et aliorum viro-rum eruditorum, multae etiam mutuae epistolae continentur*, Leidae: apud Samuelem Luchtmans.
- Corbett T.G. (1975), *The cult of Lipsius: a leading source of early modern Spanish statecraft*, «Journal of the History of Ideas», 36, n. 1, pp. 139-152.
- Eiche S. (2003), *Il barco di Casteldurante all’epoca dell’ultimo duca di Urbino*, Urbino: Quattroventi.
- Ferro R. (2005), *Un dialogo fra intellettuali: la creazione di una grande biblioteca (Federico Borromeo e Giusto Lipsio)*, «Studia Borromaica», n. 19, pp. 311-349.
- Ferrua A. (1958), *Giovanni Zaratino Castellini raccoglitore di epigrafi*, «Epigraphica. Rivista italiana di epigrafia», XX, n. 1/4, pp. 121-160.
- Ferrua A. (1960), *Giovanni Zaratino Castellini e l’epigrafia paleocristiana*, «Rivista di Archeologia Cristiana», 36, n. 1/2, pp. 73-104.

⁷² Lipsius 1596b: BUA, P n 19, Fondo Urbinate.

- Frederiks J.G. (1894), *Het kabinet schilderijen van Petrus Scriverius*, «Oud Holland», 12, n. 1, pp. 62-63.
- Fugaro D. (2023), *Le sezioni De Animalibus e De Aquatilibus della Scansia 35 della Libreria di Casteldurante. Trascrizione dal Ms. 50 e successiva ricostruzione*, in *Gli animali e la caccia nell'immaginario di Francesco Maria II della Rovere*, a cura di M. Moretti, Roma: De Luca Editori D'Arte, pp. 79-94.
- Fugaro D. (2024), *Il Manoscritto 50 della Biblioteca Universitaria Alessandrina: manuale d'uso per la Libreria di Francesco Maria II della Rovere*, «Bibliothecae.it», 13, n. 2, pp. 39-82.
- Furlotti B. (2003), *Le collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Roma e Mantova (1587-1612)*, Cisinello Balsamo (MI): Silvana Editoriale.
- Garboli C. (1959), *Guarini, Battista*, in *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. 6, Roma: Le Maschere, pp. 4-6.
- Giuliani M. (2007), «*Della Scrittura Sacra*»: *Federico Borromeo e la critica filologica di Giulio Camillo Delminio e Giusto Lipsio*, in *Nuove ricerche su codici in scrittura latina dell'Ambrosiana*, a cura di M. Ferrari, M. Navoni, Milano: Vita e Pensiero, pp. 451-472.
- Grossi S.C. (1819), *Degli uomini illustri d'Urbino commentario*, Urbino: per Vincenzo Guerrini.
- Guarini B. (1971), *Opere*, a cura di M. Guglielminetti, Torino: UTET.
- Guglielminetti M. (1994), *Battista Guarini*, in *Storia di Ferrara. VII. Il Rinascimento. La Letteratura*, a cura di W. Moretti, Ferrara: Edizioni Librit, pp. 467-492.
- Heesakkers C.L. (1975), *Petrus Scriverius as the publisher of the Poemata of Janus Douza*, «Quaerendo», n. 5, pp. 105-126.
- Imhof D. (1999), *The illustration of works by Justus Lipsius published by the Plantin Press*, in *Iustus Lipsius. Europae lumen et columen*, Atti del convegno internazionale (Lovanio 17-19 settembre 1997), a cura di G. Tournoy, J. De Landtsheer, J. Papy, Leuven: Leuven University Press, pp. 67-81.
- Jaeger F.M de (1921), *Goorle, Abraham van*, in *Nieuw Nederlandsch biografisch woordenboek*, vol. 5, Leiden: A.W. Sijthoffs Uitgevers-Maatschappij, pp. 209-210.
- Jones P.M. (1997), *Federico Borromeo e l'Ambrosiana. Arte e Riforma cattolica nel XVII secolo a Milano*, Milano: Vita e Pensiero.
- Lipsius J. (1580), *Iusti Lipsi Electorum liber I. In quo, praeter censuras, varij prisci ritus*, Antverpiae: ex officina Christophori Plantini architypographi regij.
- Lipsius J. (1581), *Iusti Lipsi Ad Annales Corn. Taciti liber commentarius, siuae notae*, Antverpiae: ex officina Christophori Plantini, architypographi regij.
- Lipsius J. (1589), *Iusti Lipsi Politicorum siue Ciuilis doctrinae libri sex. Qui ad principatum maximè spectant*, Lugduni Batauorum: ex officina Plantiniana, apud Franciscum Raphelengium.
- Lipsius J. (1591), *Iusti Lipsi epistolarum centuriae duae: quarum prior innoua-*

- ta, altera noua*, Lugduni Batauorum: ex officina Plantiniana, apud Franciscum Raphelengium.
- Lipsius J. (1596a), *Iusti Lipsi Poliorceticon siue de machinis. Tormentis. Telis. Libri quinque. Ad historiarum lucem*, Antverpiae: ex officina Plantiniana, apud Vidiam, & Ioannem Moretum.
- Lipsius J. (1596b), *Iusti Lipsii De militia romana libri quinque, commentarius ad Polybium. E parte primâ historicae facis*, Antverpiae: ex officina Plantiniana, apud viduam, & Ioannem Moretum.
- Lipsius J. (1604a), *Iusti Lipsi Physiologiae stoicorum libri tres: L. Annaeo Senecae, aliisque scriptoribus illustrandis*, Antvrpiae: ex officina Plantiniana, apud Ioannem Moretum.
- Lipsius J. (1604b), *Iusti Lipsi Manuductionis ad stoicam philosophiam libri tres: L. Annaeo Senecae, aliisque scriptoribus illustrandis*, Antverpiae: ex Officina Plantiniana, apud Ioannem Moretum.
- Lipsius J. (1605), *Iusti Lipsi Louanium: siue Opidi et Academiae eius descriptio. Libri tres*, Antverpiae: ex officina Plantiniana, apud Ioannem Moretum.
- Lipsius J. (1606), *Iusti Lipsi Monita et exempla politica. Libri duo, qui virtutes et vitia principum spectant*, Antverpiae: ex Officina Plantiniana, apud Ioannem Moretum.
- Lipsius J. (1607), *Epistolarum selectarum centuria quinta miscellanea postuma*, Antverpiae: ex Officina Plantiniana, apud Ioannem Moretum.
- Lipsius J. (1618), *Della politica, ouero Del gouerno di Stato libri sei di Giusto Lipsio. Tradotti di latino in volgare, & ampliati con dottissime annotazioni dal già sig. caualier Hercole Cati gentilhuomo ferrarese. Con tre tauole. [...]*, in Venetia: presso Angelo Righettini.
- Longo G. (1615), *De anulis signatorijs antiquorum siue De vario obsignandi ritu tractatus. Authore Georgio Longo ...*, Mediolani: apud her. quon. Pacifici Pontij, & Ioannem Baptistam Piccaleum.
- Maaskant-Kleibrink M. (1997), *Engraved Gems and Northern European Humanists*, «Studies in the History of Art», n. 54, pp. 228-247.
- Macci S. (1601), *Sebastiani Maccii Durantini ... Soteridos sev De redemptionis humanae mysterio. Lib. 12. Ad beatiss ... Clementem 8. pont. opt. max. ...*, Florentiae: apud Cosmum Iuntam, 1601.
- Mâle É. (1984), *L'arte religiosa nel '600. Italia Francia Spagna Fiandra*, Milano: Jaca Book.
- Mandowsky E. (1939a), *Ricerche intorno all'Iconologia di Cesare Ripa*, «La Bibliofilia», 41, n. 1/2, pp. 7-27.
- Mandowsky E. (1939b), *Ricerche intorno all'Iconologia di Cesare Ripa*, «La Bibliofilia», 41, n. 7/8, pp. 279-327.
- Maniaci A. (2022), «*Arricchita d'altre immagini, discorsi, et esquisita correzione*». *Giovanni Zarantino Castellini e l'Iconologia di Cesare Ripa*, «Fontes», n. 3, pp. 31-54.

- Marziale M.V. (2021), *Epigrammaton libri XII*; trad. it. *Epigrammi*, Torino: UTET, 2021.
- Minasi P. (1893), *Archeologia*, «La Civiltà Cattolica», 44, 7, n. 1033, pp. 208-228.
- Montanari G. (2015), *Libri dipinti statue. Rapporti e relazioni tra raccolte librerie, collezionismo e produzione artistica a Genova fra XVI e XVII secolo*, Genova: Genova University Press.
- Moretti M. (2009), *Le raccolte Ubaldini nella storia della Biblioteca Comunale di Urbania: nascita e rinascita di una collezione*, in *Il collezionismo locale: adesioni e rifiuti*, Atti del convegno, (Ferrara, 9-11 novembre 2006), a cura di R. Varese, F. Veratelli, Firenze: Le Lettere, pp. 119-186.
- Moretti M., Pacini G. (2023), *Un Thesaurus per Immaginare i Saperi*, in *Gli animali e la caccia nell'immaginario di Francesco Maria II della Rovere*, a cura di M. Moretti, Roma: De Luca Editori D'Arte, pp. 363-379.
- Pacini G. (2024), *Il De cruce libri tres di Giusto Lipsio: una fonte iconografica fra l'Italia e la Spagna*, «Storia dell'arte», 161, n. 1, pp. 31-47.
- Papy, J. (1998), *Italiam vestram amo supra omnes terras! Lipsius' Attitude Towards Italy and Italian Humanism of the Late Sixteenth Century*, «Humanistica Lovaniensia», n. 47, pp. 245-277.
- Papy J. (2001), *Giusto Lipsio e la Respublica litteraria italiana: ammirazione, ispirazione, delusione?*, in *Rapporti e scambi: tra umanesimo italiano ed umanesimo europeo*, a cura di L. Rotondi Secchi Tarugi, Istituto di Studi Umanistici Francesco Petrarca, Milano: Nuovi Orizzonti, pp. 281-298.
- Papy J. (2004), *An Antiquarian Scholar between Text and Image? Justus Lipsius, Humanist Education, and the Visualization of Ancient Rome*, «Sixteenth Century Journal», 35, n. 1, pp. 97-131.
- Pierguidi S. (1998), *Giovanni Guerra and the Illustrations to Ripa's Iconologia*, «Journal of the Warburg and Courtland Institute», n. 61, pp. 158-175.
- Pierguidi S. (2006), *Sulle fonti del taccuino Rothschild di Giovanni Guerra*, «Iconographica», n. 5, pp. 118-125.
- Pietrasanta S. (1634), *De symbolis heroicis libri 9. auctore Siluestro Petrasanta Romano e Soc. Iesu*, Antverpiae: ex Officina Plantiniana Balthasaris Moreti.
- Politi A. (1603), *Annali et Istorie di Cornelio Tacito. Tradotte nuouamente in vulgare toscano. Publicate da Paolino Arnolfini. Ad istanza del r.m. Horatio Giannetti da Siena. Con vna breue dichiarazione d'alcune parole, per intelligenza dell'Istoria*, in Roma: al segno della Corona in Parione, per Luigi Zannetti.
- Provvidera T. (2015), *Two Overlooked and Almost Unknown Italian Manuscripts of Lipsius's Politica and Admiranda*, «Humanistica Lovaniensia», n. 64, pp. 233-257.
- Provvidera T. (2016), *Ancora sulla fortuna di Giusto Lipsio in Italia*, «Storia del pensiero politico», n. 3, pp. 343-362.

- Riga P.G. (2015), *Politi, Adriano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 84, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 600-602.
- Ripa C. (1603), *Iconologia ouero Descrittione di diuerse imagini cauate dall'antichità, & di propria inuentione, trouate, & dichiarate da Cesare Ripa perugino ... Di nuouo reuista, & dal medesimo ampliata di 400 & più imagini, et di figure d'intaglio adornata. Opera non meno utile che necessaria a poeti, ..., in Roma: appresso Lepido Facij.*
- Ripa C. (1611), *Iconologia, ouero Descrittione d'imagini delle virtu', vitij, affetti, passioni humane, corpi celesti, mondo e sue parti. Opera di Cesare Ripa perugino caualliere de' santi Mauritio, & Lazaro. ..., in Padoua: per Pietro Paolo Tozzi, nella stamparia del Pasquati.*
- Ripa C. (1613), *Iconologia di Cesare Ripa perugino cau.re de' S.ti Mauritio, e Lazzaro, nella quale si descriuono diuerse imagini di virtù, vitij, affetti, passioni humane, arti, discipline, humori, elementi, corpi celesti, prouincie d'Italia, fiumi, tutte le parti del mondo, ed altre infinite materie. Opera utile ad oratori, predicatori, poeti, pittori, scultori ... ampliata vltimamente dallo stesso autore di 200 imagini, e arricchita di molti discorsi pieni di varia eruditione; con nuoui intagli, e con indici copiosi nel fine ..., in Siena: appresso gli heredi di Matteo Florimi, ad istanza di Bartolomeo Ruoti libraio in Fiorenza.*
- Ripa C. (1618), *Noua iconologia di Cesare Ripa perugino caualier de ss. Mauritio, & Lazzaro. Nella quale si descriuono diuerse imagini di virtù, vitij, affetti, passioni humane, arti, discipline, humori, elementi, corpi celesti, prouincie d'Italia, fiumi, tutte le parti del mondo, ed' altre infinite materie. Opera utile ad oratori, predicatori, poeti, pittori, scultori, disegnatori, e ad'ogni studioso per inuentar concetti, emblemi, ed imprese ... ampliata vltimamente dallo stesso auttore di trecento imagini, e arricchita di molti discorsi pieni di varia eruditione; con nuoui intagli, & con molti indici copiosi, in Padoua: per Pietro Paolo Tozzi, nella stampa del Pasquati.*
- Ripa C. (1625), *Della nouissima iconologia di Cesare Ripa perugino caualier de ss. Mauritio, & Lazzaro. Parte prima [-terza] ... Ampliata in quest'ultima editione non solo dallo stesso auttore ... ma ancora arricchita ... dal sig. Gio. Zaratino Castellini romano, in Padoua: per Pietro Paolo Tozzi.*
- Ripa C. (1630), *Della piu che nouissima iconologia di Cesare Ripa perugino ... Parte prima [-terza]. Nella quale si esprimono varie imagini di virtù, vitij, affetti, passioni humane, arti, discipline, humori, elementi, corpi celesti, prouincie d'Italia, fiumi, & altre materie infinite utili ad ogni stato di persone. Ampliata dal sig. cau. Gio. Zaratino Castellini romano in questa vltima editione di imagini, & discorsi, con indici copiosi, & ricorretta, in Padoua: per Donato Pasquardi.*
- Rossi G.V. (1645), *Iani Nicii Erythraei Epistolae ad diversos, Coloniae Vbiorum: apud Iodocum Kalcovium & socios.*
- Rossi G.V. (1645-1648), *Iani Nicii Erithraei Pinacotheca imaginum, illustrium,*

- doctrinae vel ingenii laude, virorum, qui, auctore superstite, diem suum obierunt*, Colon. Agrippinae: apud Iodocum Kalcovium et socios.
- Rossi V. (1886), *Battista Guarini e il Pastor fido. Studio biografico-critico con documenti inediti*, Torino: Loescher.
- Sangiorgi F., a cura di (1989), *Diario di Francesco Maria II Della Rovere*, Urbino: Quattroventi.
- Scriverius P. (1609), *Batavia illustrata, seu de Batavorum insula, Hollandia, Zelandia, Frisia, territorio Traiectensi et Gerlia, scriptores varij notae melioris, nunc primùm collecti, simulque editi. Ex musaeo Petri Scriverii*, Lugduni Batavorum: apud Ludovicum Elzevirium.
- Serrai A. (2008a), *La Biblioteca di Francesco Maria II a Casteldurante*, «Il bibliotecario», n. 1/2, pp. 13-41.
- Serrai A. (2008b), *La Biblioteca di Francesco Maria II a Casteldurante*, in *La Libreria di Francesco Maria II della Rovere a Casteldurante. Da collezione ducale a biblioteca della città*, catalogo della mostra a cura di M. Mei, F. Paoli (Urbano, Palazzo Ducale, 20 aprile – 31 ottobre 2008), Urbino: Quattroventi, pp. 15-40.
- Serrai A. (2009), *La ricostruzione della Biblioteca Durantina*, Urbino: Quattroventi.
- Serrai A., a cura di (2012), *La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere*, vol. 1, *Introduzione*, Urbino: Quattroventi.
- Stefani C. (1990), *Cesare Ripa: New Biographical Evidence*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institute», n. 53, pp. 307-312.
- Tacito P.C. (2016), *Annales*; trad. it. *Annali*, Milano: Garzanti, 2016.
- Tacitus P.C. (1574), *C. Cornelii Taciti Historiarum et Annalium libri qui exstant, Iusti Lipsii studio emendati & illustrati ... Eiusdem Taciti Liber de moribus Germanorum. Iulii Agricolae vita. Incerti scriptoris Dialogus de oratoribus sui temporis ...*, Antverpiae: ex officina Christophori Plantini architypographi regij.
- Tacitus P.C. (1585), *C. Cornelii Taciti Opera quae exstant, ex Iusti Lipsi editione ultima: & cum eiusdem ad ea omnia Commentariis aut Notis*, Antverpiae: apud Christophorum Plantinum.
- Tuynman P. (1977), *Petrus Scriverius. 12 January 1576-30 April 1660*, «Quaerendo», n. 7, pp. 5-45.
- Úbeda de los Cobos A. (2005), *The history of Rome cycle*, in *Paintings for the Planet King. Philip IV and the Buen Retiro Palace*, catalogo della mostra a cura di A. Úbeda de los Cobos (Madrid, Museo del Prado, 6 luglio – 27 novembre 2005), Londra: Holberton, pp. 169-186.
- Waszink J.H. (1978), *Lo sviluppo della filologia nei Paesi Bassi del Nord dalla morte di Erasmo fino alla morte dello Scaligero*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», 3, 8, n. 1, pp. 97-133.
- Weigel C. (1698), *Abbildung Der Gemein-Nützlichen Haupt-Stände Von de-*

- nen Regenten Und ihren So in Friedens- als Kriegs-Zeiten zugeordneten Bedienten an, biß auf alle Künstler Und Handwercker, Regenspurg.*
- Wurfbain M.L. (1977), "The man with the beard": a portrait of Petrus Scriverius?, «Quaerendo», n. 7, pp. 111-115.
- Zen S. (1994), *Baronio storico. Controriforma e crisi del metodo umanistico*, Napoli: Vivarium.
- Zuccari A. (2011), *Caravaggio controluce. Ideali e capolavori*, Milano: Skira.
- Zuccari A. (2012), *Baronio e l'iconografia del martirio*, in *Cesare Baronio tra santità e scrittura storica*, a cura di G.A. Guazzelli, R. Michetti, F. Scorza Barcellona, Roma: Viella, pp. 445-501.

Appendice

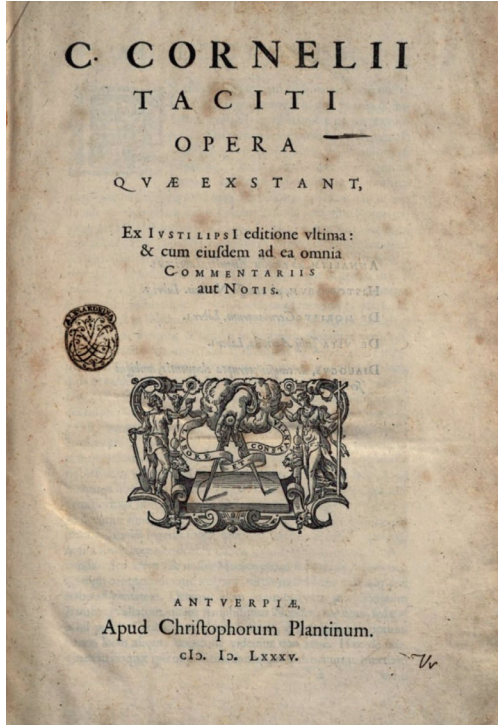


Fig. 1. Publius Cornelius Tacitus, C. Cornelii Taciti Opera quae exstant ..., Antverpiae, apud Christophorum Plantinum, 1585: BUA, H k 30, p. 32

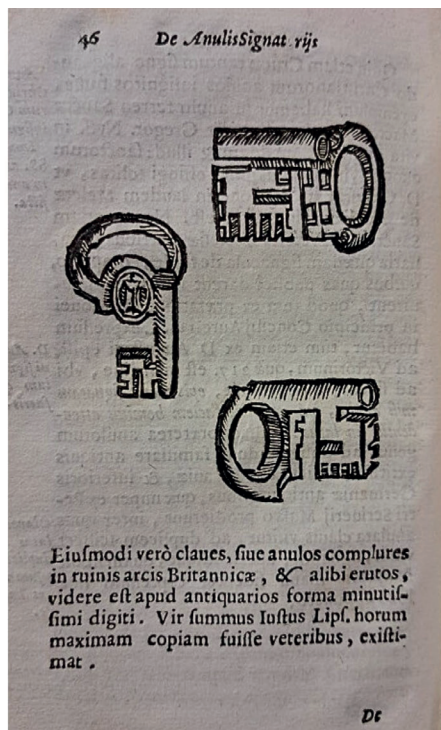
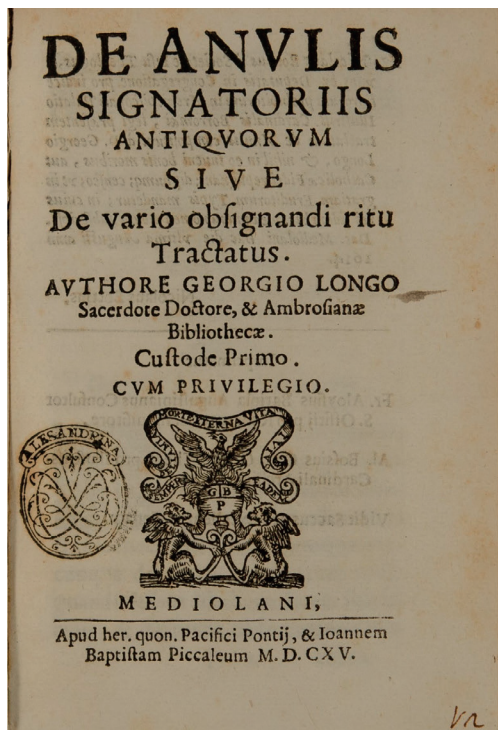


Fig. 2. Giorgio Longo, *De anvlis signatorijs antiquorum siue De vario obsignandi ritu tractatus* ..., Mediolani, apud her. quon. Pacifici Pontij, & Ioannem Baptistam Piccaleum, 1615: BUA, K f 49 f2, p. 46

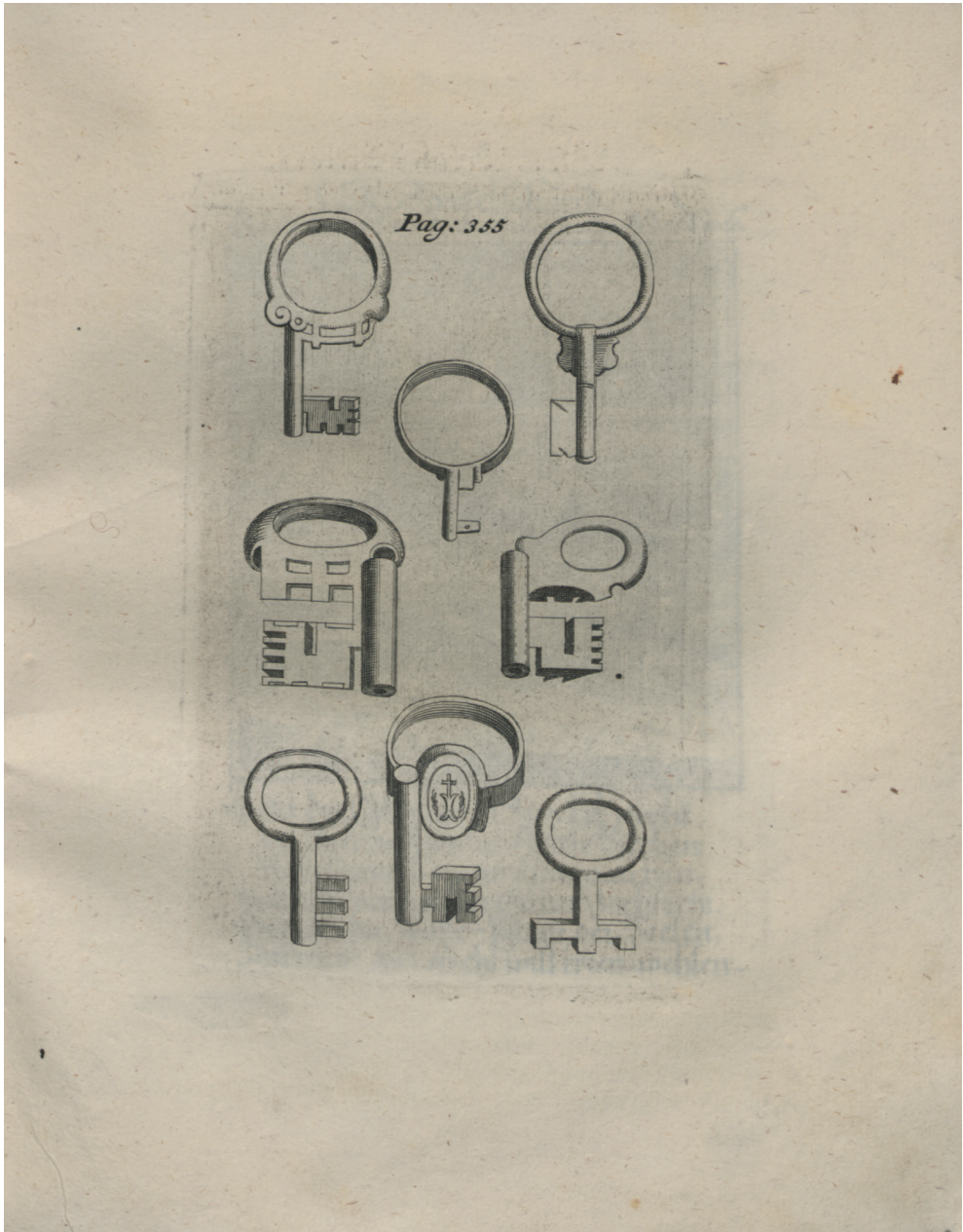


Fig. 3. Christoph Weigel, *Abbildung Der Gemein-Nützlichen Haupt-Stände Von denen Regenten Und ihren So in Friedens- als Kriegs-Zeiten zugeordneten Bedienten an, biß auf alle Künstler Und Handwercker*, Regensburg, 1698, Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek Dresden (SLUB), Technol.A.142, p. 355



Fig. 4. Cesare Ripa, *Della nouissima iconologia di Cesare Ripa perugino caualier de ss. Mauritio, & Lazzaro.*, in Padoua, per Pietro Paolo Tozzi, 1625: BUA, M h 12, p. 595

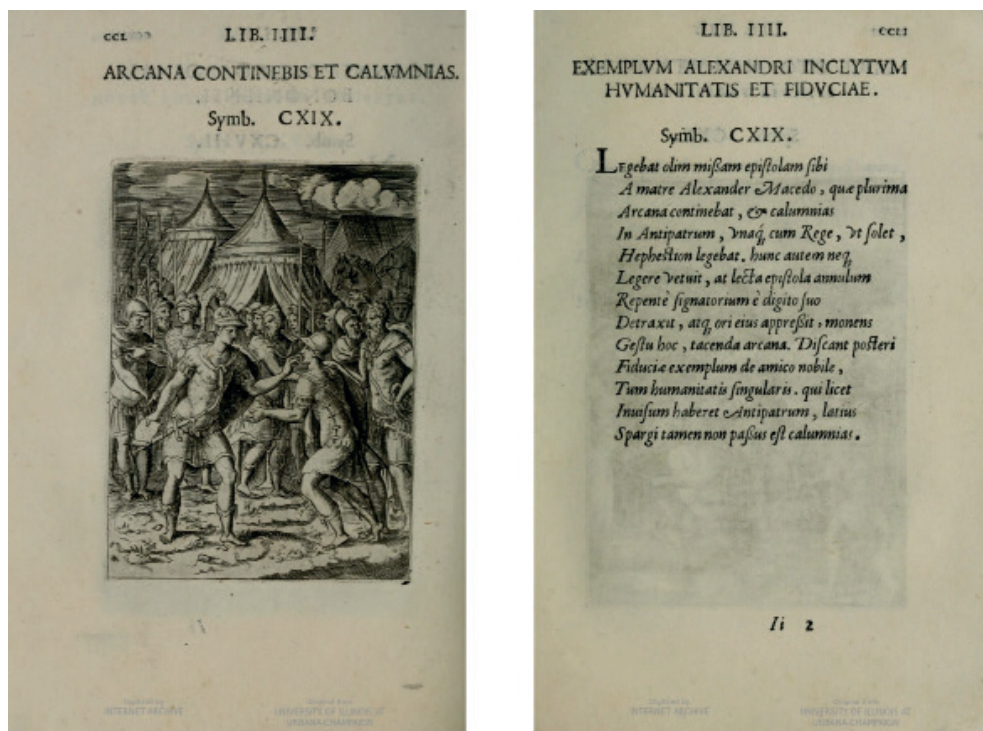


Fig. 5. Achille Bocchi, *Achillis Bocchii Bonon. Symbolicarum quaestionum, de vniuerso genere, quas serio ludebat, libri quinque*, Bononiae, apud Societatem typographiae Bononiensis, 1574, University of Illinois at Urbana-Champaign, Baldwin 1638, pp. 250-251

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttori / Editors in chief

Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

Texts by

Angela Besana, Fabio Betti, Simone Betti, Carola Boehm, Diego Borghi, Elena Borin, Klara Čapalija, Ivana Čapeta Rakić, Matteo Capurro, Eleonora Carloni, Rachel Carson, Maria Ida Catalano, Sofia Ceccarelli, Angela Cerasuolo, Mara Cerquetti, Anna Chiara Cimoli, Francesca Coltrinari, Valeria Corazza, Alina Jasmine Cordova Garzon, Małgorzata Ćwikła, Claudia D'Alberto, Paola Dubini, Annamaria Esposito, Chiara Fisichella, Alice Fontana, Barbara Francioni, Carlo Fusari, Leticia Labaronne, Laura Leopardi, Saverio Giulio Malatesta, Roberta Manzollino, Silvio Mara, Alessandra Marasco, Diana Martello, Andrea Masala, Željka Miklošević, Fabrizio Montanari, Alberto Monti, Giovanni Pacini, Alfonsina Pagano, Augusto Palombini, Pio Francesco Pistilli, Ahmad Ginanjar Purnawibawa, Elisabetta Rattalino, Stefano Rodighiero, Roberto Santamaria, Davide Sordi, Isabella Toffoletti, Luca Torelli, Sara Uboldi, Nicola Urbino, Lorenzo Virgini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

